

**ADORAZIONE EUCARISTICA
VOCAZIONALE**



**Se tu conoscessi
il dono di Dio**



1. INTRODUZIONE

CANTO D'INGRESSO

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

G.: In questo anno di grazia, mentre seguiamo il cammino verso il Centenario del beato transito di Sant'Annibale Maria Di Francia, ci ritroviamo davanti al Signore come pellegrini assetati che cercano la sorgente. Il Centenario non è solo memoria, ma un invito a tornare alle radici del nostro carisma e a lasciarci rigenerare dall'acqua viva che è Cristo.

Il Vangelo ci conduce al pozzo di Sicar, dove Gesù attende la Samaritana e, in lei, ciascuno di noi. Arriviamo con le nostre anfore: fatiche, domande, desideri. Il Signore ci guarda, ci conosce e ci offre il dono dello Spirito, capace di trasformare la sete in missione e la fragilità in testimonianza.

Come ricordava Benedetto XVI in un suo Messaggio quaresimale, ogni uomo porta dentro di sé una sete profonda: sete di Dio, di amore vero, di vita piena. È lì che il Signore ci parla.

Sant'Annibale, uomo di desiderio e di compassione, ha vissuto tutta la sua vita come un continuo andare al pozzo: per attingere Cristo e per donarlo ai piccoli, ai poveri, ai giovani. Dissetato dall'Eucaristia, è diventato sorgente per molti.

Che questa adorazione ci aiuti a riconoscere la nostra sete e il dono di Dio, e ci renda capaci di vivere il Rogate come risposta d'amore e come acqua viva per la Chiesa e per il mondo.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi.

CANTO D'ESPOSIZIONE

2. PREGHIERA INIZIALE

Signore Gesù, fonte viva che ci attendi al pozzo, tu conosci la nostra sete più profonda. Parlaci nel silenzio, apri il nostro cuore alla tua Parola e donaci l'acqua dello Spirito che rinnova e invia. Rendi limpido il nostro sguardo, perché riconosciamo in Te l'unico che colma il desiderio di verità e di amore. Rinnova in noi la gioia della vocazione battesimale e suscita nella tua Chiesa cuori giovani e generosi. Fa' della nostra vita una sorgente aperta, testimonianza di fraternità, giustizia e pace. Tu che hai trasformato la Samaritana in missionaria, trasforma anche noi in annunciatori del tuo amore. Amen.

3. ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Cristo è la presenza viva di Dio che viene incontro alla nostra sete più profonda. Solo Lui può colmare il desiderio di verità, di amore e di senso che abita ogni vocazione. Con il cuore disponibile della Samaritana, accostiamoci alla sua Parola per lasciarci incontrare, rinnovare e chiamare.

Dal vangelo secondo Giovanni

(Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana

gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di

più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

Breve pausa di silenzio

4. RIFLESSIONE COMUNITARIA

G.: La Samaritana è immagine dell'umanità che cerca, spesso senza sapere cosa davvero desidera. È immagine della Chiesa, ma anche della nostra vita personale e vocazionale. In lei riconosciamo la fatica, la confusione, la sete, ma anche la disponibilità a lasciarsi sorprendere.

L1. Papa Francesco, in un suo Messaggio per la Quaresima, ci ricordava che Dio non si stanca di venire incontro all'uomo, anche quando questi si è smarrito. Gesù non attende che la Samaritana cambi vita per parlarle: la raggiunge nella sua fragilità. Così fa con noi: ci incontra dove siamo, non dove dovremmo essere. Ci parla nella verità, ma con una tenerezza che non umilia.

CANTO

L2. Benedetto XVI, in un suo Messaggio quaresimale, affermava che l'uomo porta dentro di sé una sete che nessuna realtà terrena può colmare. È la sete di infinito, di eternità, di amore senza misura. La Samaritana ha cercato di placare questa sete in relazioni sbagliate, in affetti fragili, in pozzi che non dissetano. Anche noi, spesso, cerchiamo acqua

in cisterne screpolate: nel successo, nell'attivismo, nel riconoscimento, nelle sicurezze umane.

Breve silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Aspettaci, Signore, al pozzo dell'incontro. Parlaci tu per primo, acqua viva che disseta il cuore. Allontanaci dai desideri che non saziano e sciogli paure e resistenze che frenano la fede. Rendi trasparente la nostra sete, riempi la del tuo Spirito e dilata il cuore all'ascolto della tua voce. Apri in noi un varco alla tua grazia e rendici disponibili alla tua chiamata, per essere sorgente di bene per chi ci è accanto. Amen.

G.: Sant'Annibale ci insegna che la vera sorgente è Cristo. La sua vita è stata un continuo ritorno al pozzo dell'Eucaristia, dove trovava luce, forza, discernimento e ardore apostolico. Il Rogate stesso nasce da una sete: la sete di Gesù per le folle senza pastore. È una sete che Sant'Annibale ha fatto sua, fino a diventare voce che invoca, cuore che intercede, vita che si dona.

L3. Il Centenario che stiamo vivendo ci invita a tornare a questa sorgente. Non possiamo celebrare Sant'Annibale senza lasciarci toccare dalla sua passione per Cristo e per le anime. Come la Samaritana, siamo chiamati a lasciarci guardare, interrogare, convertire. E poi a correre ad annunciare: "Venite a vedere!". «Gesù è la sorgente inesauribile di ogni grazia. Chi si accosta a Lui con cuore sincero trova luce, forza, consolazione e vita. Egli solo può saziare la sete dell'anima, Egli solo può

riempire il vuoto del cuore. Andiamo a Lui con fiducia: Egli ci attende per dissetarci con la sua carità infinita.» (*Sant'Annibale Maria Di Francia, Scritti, Vol. IV, "Meditazioni e Istruzioni Spirituali", Ed. Rogate).*

Silenzio

5. PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

(In ginocchio)

P.: Siamo assetati dell'acqua viva che Gesù offre, o ci lasciamo distrarre da acque che non dissetano? Il Vangelo ci ricorda che solo Cristo può colmare la sete profonda che abita ogni vocazione: sete di verità, di amore, di vita piena. Accostiamoci a Lui come la Samaritana: con sincerità, con il desiderio di rinascere, con un cuore pronto ad ascoltare e a lasciarsi chiamare.

Tutti

Grazie, Signore, per l'acqua viva che hai versato nei nostri cuori. Ci hai donato Te stesso, sorgente che non si esaurisce, luce che dissolve le tenebre, gioia che fa rinascere. Fa' che questa grazia non resti solo per noi: rendici capaci di portarla a chi ti cerca senza saperlo, soprattutto ai giovani in ricerca di senso e di futuro. Suscita in loro il coraggio di consacrare la vita a Te e ai fratelli. Dacci sempre, o Signore, l'acqua viva che disseta. Amen.

Benedizione eucaristica

Canto Finale



Produzione: Rogazionisti | Figlie del Divino Zelo
Testo: Suor Marianna Bolognese, FDZ
Revisione: Diac. Letterio Cirao, RCI
Arte e impaginazione: P. Reinaldo S. Leitão, RCI

